



XXXIV edizione del FESTIVAL DELLA CREATIVITA' 8, 9 e 10 giugno 2018

LE VIE DELLA FELICITA' Un mondo di possibilità



La ricerca della felicità, individuale e collettiva, dovrebbe essere la bussola che orienta la nostra vita: nel lontano 2011 la risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite invitava i Paesi membri a misurare la felicità dei cittadini e ad utilizzare questi dati per orientare le proprie politiche pubbliche.

«La misurazione della felicità percepita e il raggiungimento del benessere dovrebbero essere attività all'ordine del giorno di ogni nazione che si propone di perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile», ha affermato Jeffrey Sachs, direttore dell'Earth Institute alla Columbia University.

Felicità, tutti la cercano!

Tutti i mortali vanno alla ricerca della felicità, segno che nessuno ce l'ha. (Baltasar Gracián)

Susan David, psicologa presso la Harvard Medical School, sostiene che diverse ricerche dimostrano come le persone che hanno la propria felicità come obiettivo tendono, mediamente, a essere meno felici di altre. David parla di "ossessione della felicità", e di inflazione di metodi per sviluppare il pensiero positivo. Attitudine che porta a ignorare ansie, paure, rabbia. E che in fin dei conti disabituava a riconoscerle e a gestirle.

La nozione di felicità intesa come condizione, più o meno stabile, di soddisfazione totale, occupa un posto di rilievo nelle dottrine morali.

Per i Greci la felicità è la massima aspirazione di tutti gli esseri umani. Il modo per raggiungerla, secondo Aristotele è la virtù. Vale a dire che se si coltivano le virtù più elevate, si raggiungerà la felicità, quindi la felicità dipende anche da noi.

Per i Romani l'essenziale è non lasciarsi scappare le occasioni, perché sono sempre meno numerose di quanto vorremmo, perché la vita è breve, perché dopo la morte non c'è nulla.

Nel Medioevo per i cristiani la vita ultraterrena è una certezza e la felicità non è di questa terra. In attesa della morte, un assaggio di felicità ci può venire dal rapimento estatico dei mistici e dalla contemplazione teologica.

Nel Rinascimento l'uomo riacquista la propria centralità e la consapevolezza della fugacità della vita. La felicità privata può compiersi solo in uno stato attento alla felicità pubblica.

Con l'Illuminismo la ricerca della felicità diventa un imperativo categorico: come essere felici sulla terra, massimizzando il dolore?

Per il filosofo Nietzsche la felicità è forza vitale, uno spirito che lotta contro qualunque ostacolo che limiti la libertà e l'affermazione di sé.

In definitiva, la felicità resta un'aspirazione naturale, quasi un assillo incessante. Ogni popolo e ogni epoca ha avuto il suo concetto di felicità e la sua illusione su come raggiungerla. Alcuni la cercano su questa terra, altri la rinviavano a mondi ultraterreni.

Quello che ci rende felice è non avere quello che vogliamo, ma sognarlo. (Slavoj Žižek)

Cosa ne pensi?